

Adelina Parrillo allontanata dall'Altare della Patria  
Riconoscimento consegnato alla figlia

Fra i parenti sopita ma non messa a tacere la polemica sulla mancata concessione della medaglia d'oro

# Nassiriya, cerimonia negata alla vedova

A due anni dall'attentato Ciampi consegna la croce d'onore ai familiari dei caduti italiani in Iraq  
Ma la compagna del regista Rolla viene esclusa. Il ministero della Difesa: non era legalmente sposata

di Toni Fontana / Roma

**CIAMPI HA SALUTATO** e abbracciato tutti, madri, mogli, fratelli, padri. Solo i bambini, inconsapevoli attori della più grave tragedia vissuta dal nostro paese nei tempi recenti, sono rimasti al loro posto, tra le sedie allineate ieri mattina nel Sacrario delle Bandiere

dell'Altare della Patria. Le mani del Presidente, accarezzando volti scavati dal dolore, hanno unito il paese nel ricordo delle vittime di Nassiriya. Da quella tragica mattina sono passati due anni. Ieri al Vittoriano, il presidente Ciampi ha appuntato 22 «croci d'onore» che, recitano le note ufficiali, rappresentano «un segno distintivo, speciale e di carattere morale attraverso il quale, simbolicamente, l'Italia riconosce l'altissimo valore del sacrificio». Il riconoscimento è stato concesso a cinque militari dell'Esercito (Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Emanuele Ferraro, Alessandro Carrisi, Pietro Petrucci), dodici carabinieri (Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Filippo Daniele Ghione, Giuseppe Coletta, Ivan Ghitti, Domenico Intravaglia, Andrea Filippa, Horacio Majorana), due civili: Stefano Rolla e Marco Beci. La croce è stata consegnata anche a tre carabinieri feriti nell'attentato: Riccardo Saccottelli, Cosimo Visconti, Antonio Altavilla. Hanno parlato il ministro della Difesa Martino, il capo di stato maggiore della Difesa, Di Paola. Accanto a Ciampi c'erano il sindaco Veltroni e il presidente della Regione Marrazzo. La cerimonia è durata poco più di un'ora e si è svolta in clima di grande tensione emotiva. La presenza di Ciampi ha stemperato le polemiche che covano e da una forte impronta alla cerimonia.

E tuttavia la ferita di Nassiriya brucia ancora non solo perché mai, nella storia del nostro paese, una spedizione militare ha spaccato, diviso e contrapposto come nel caso dell'Iraq, ma anche perché i conti con chi è sopravvissuto e chi ha perso un parente ancora non tornano. Bastano le parole della vedova del sottotenente Alfonso Trincone per far intravedere la rabbia che covava: «manca ancora una cosa: gli eroi meritano gli onori militari». Mentre le autorità lasciavano il Vittoriano, Morris Carrisi, fratello del caporal maggiore Alessandro ha sussurrato: «I caduti di Nassiriya sono stati considerati eroi e quindi ci aspettiamo che venga concesso il giusto riconoscimento». La «croce d'onore» infatti viene concessa ai coloro che «impegnati in operazioni militari o civili all'estero, sono rimasti vittime di attentati terroristici o ostili o hanno riportato un'invalidità permanente pari o superiore all'80%». La legge non scioglie l'ambiguità che ha accompagnato la missione fin dagli esordi. La medaglia d'oro è stata negata per tutelare lo spirito «umanitario» della spedizione. Ma, soprattutto, la giornata di ieri è stata turbata da un episodio che pare appartenere all'Italia d'altri tempi, quella del «codice d'onore» e delle crociate oscurantiste contro l'aborto ed il divorzio. Adelina Parrillo, per vent'anni a fianco del regista Stefano Rolla, morto a Nassiriya il 12 novembre 2003, è stata invitata dall'Esercito, come gli altri parenti delle vittime, alla messa celebrata ieri nella caserma Macao. Dopo la funzione tutti i familiari sono saliti su un pullman che ha raggiunto l'altare della Patria. Ma la Parrillo non ha potuto accedere



Un momento della commemorazione ieri al Vittoriano. Foto di Plinio Lepri/Agf

al Sacrario. «Non mi hanno fatto entrare e mi hanno trascinato fuori» - ha raccontato la donna, che un fitto cordone di poliziotti, ha tenuto a distanza dai cronisti. «Guardate come trattano la moglie di uno che chiamano eroe - ha detto la compagna di Stefano Rolla - è una cosa disgustosa, mi hanno presa in giro, ho anche avuto una crisi di panico». Alla cerimonia era presente la figlia del regista, Natalia, che ha ricevuto la croce dal presidente Ciampi ed è stata abbracciata dal sindaco Veltroni al termine della cerimonia. «Non posso parlare, e due frasi non basterebbero per raccontare quanto è accaduto...» ci ha detto Natalia Rolla quando l'abbiamo avvicinata. Al ministero della Difesa la decisione di escludere Adelina Parrillo, viene spiegata col fatto che «si è stabilito di invitare solo chi è legalmente parente ed ha ricevuto gli indennizzi previsti». In via XX settembre si afferma che questa disposizione è contenuta nella legge che ha istituito le «croci d'onore» che parla di «parenti stretti e genitori». Stipisce che il ministro Martino che si professa «liberale e laico» abbia permesso ieri uno sgarbo degno dei tempi dell'Inquisizione.

## Kofi Annan in Iraq: è l'ora del dialogo

L'Onu sostiene la mediazione della Lega araba con i sunniti

**KOFI ANNAN** appoggia la causa della riconciliazione in Iraq. E per manifestare in maniera tangibile la posizione dell'Onu si reca di sorpresa a Baghdad. Una visita compiuta nel pieno di una delicatissima fase politica, in cui il cammino verso le elezioni parlamentari di dicembre incrocia la strada tortuosa che sta percorrendo la Lega Araba per organizzare una Conferenza per il dialogo nazionale. Nella Zona Verde, la cittadella fortificata che ospita uffici governativi e ambasciate straniere, il segretario generale delle Nazioni Unite incontra i dirigenti dell'esecutivo curdo-scita e dell'opposizione sunnita, i due poli di quella riconciliazione che la Lega araba cerca di mediare, e che l'Onu incoraggia. «La transizione politica deve essere un processo inclusivo e trasparente, che prenda in conside-

razione le preoccupazioni di tutti i gruppi», afferma Kofi Annan al termine dei colloqui. In altre parole, non si può costruire la democrazia in Iraq, se un'intera comunità, quella sunnita, ne viene tenuta ai margini. Senza menzionare esplicitamente l'iniziativa diplomatica di cui è protagonista in queste settimane la Lega Araba, il segretario dell'Onu fa chiaramente capire che ad essa si riferisce. Il richiamo è talmente evidente, che, parlando ai giornalisti, il premier Jaafari la cita apertamente, assicurando che «il governo iracheno si augura il successo della Conferenza per il dialogo nazionale, la cui riunione preparatoria dovrebbe svolgersi al Cairo il 19 novembre». Il problema è che, a meno di una settimana da quella data, ancora non si sa chi si recherà nella capitale egiziana. Non tutti i gruppi di matrice sunnita hanno aderito, anche perché il governo si oppone alla presenza di elementi del disciolto partito Baath. Incontrando la stampa Kofi Annan ricorda l'attentato dell'agosto 2003, in cui perse la vita tra gli altri il suo inviato in Iraq, Sergio Vieira de Mello, assieme ad altre 21 persone falciate dallo scoppio di un camion-bomba accanto alla sede Onu di Baghdad. «Non portavano armi, erano venuti qui per aiutare», dice commosso Kofi Annan, il cui arrivo

a Baghdad ha coinciso con l'ennesimo attacco terroristico. In un quartiere periferico della città, abitato in prevalenza da sciiti, un'autobomba è esplosa davanti a una farmacia uccidendo 4 civili e ferendone 24, fra cui sei bambini. A Baquba, i reparti speciali del ministero degli Interni, chiamati Megawir, hanno compiuto un rastrellamento lampo, bloccando le vie d'accesso alla zona d'operazione. Sono state perquisite centinaia di abitazioni e arrestati numerosi sospetti ribelli. Il Partito islamico iracheno, la principale formazione sunnita, ha protestato perché «gli arresti sono stati compiuti senza informare né il governatore della provincia di Diyala né il responsabile della sicurezza», e perché alcuni suoi membri sono finiti nella retata.

gab.

**L'INTERVISTA JALAL TALABANI** Il presidente iracheno: non firmerò la condanna a morte per Saddam. «Dopo le elezioni anche i sunniti faranno parte del governo»

## «Se vince Prodi ritiro concordato e aiuti economici all'Iraq»

di Toni Fontana

**ROMA** Jalal Talabani, leader storico curdo e presidente dell'Iraq è in visita a Roma da alcuni giorni; ha incontrato il Papa, il presidente Ciampi, esponenti del governo e dell'opposizione. Assicura che «dopo le elezioni nascerà un governo unitario che comprenderà anche i sunniti». I leader del centrosinistra - afferma - «hanno garantito che il ritiro sarà graduale. L'Italia, se Prodi vincerà le elezioni, continuerà ad aiutare l'Iraq sotto forma di aiuti economici. I morti di Nassiriya sono eroi della libertà».



«Nessun partito otterrà la maggioranza assoluta, gli sciiti prenderanno forse il maggior numero di voti, l'Alleanza curda, nella quale sono rappresentati anche cristiani e turcomanni, si piazzerà al secondo posto. Noi curdi siamo in buoni rapporti con gli sciiti e sosteniamo la necessità di formare una coalizione più ampia, che comprenda tutte le componenti democratiche, ed anche i sunniti che credono nelle possibilità di proseguire il processo democratico. Voi avete l'Ulivo, noi un mazzo di fiori come simbolo».

**Come verranno suddivise le risorse derivanti dalla vendita di petrolio?**

«Petrolio e gas saranno gestiti dal governo centrale d'intesa con le amministrazioni locali e sulla base di due prin-

cipi: il numero degli abitanti di ciascuna regione e le necessità di ciascuna zona. Mi riferisco in questo caso alle risorse che sono già a disposizione, ai pozzi già attivi. Se saranno scoperti altri pozzi le decisioni su come sfruttarli sarà presa dalle autorità locali assieme a quelle centrali e la gestione sarà comune. Le regioni nelle quali si estrae petrolio riceveranno la loro quota secondo criteri equi».

**Al Zarqawi sta esportando il terrorismo anche nei paesi vicini all'Iraq, in Giordania..**

«Al Zarqawi guida il terrorismo nella Mesopotamia che comprende anche la Siria, attraversata come l'Iraq dall'Eufrate, e la Giordania. Se potesse esportere il terrorismo ovunque. Bin Laden gli ha affidato l'organizzazione di tutte le stragi che avvengono nella regione

mediorientale, in Arabia Saudita, Siria, Iraq e Turchia».

**Che cosa le ha detto il premier Berlusconi in merito alla permanenza dei militari a Nassiriya?**

«Il capo del governo italiano ha garantito che qualsiasi riduzione delle truppe sarà concordata con le autorità irachene ed avverrà in modo graduale. Gli esponenti del governo hanno detto che l'addestramento delle forze di sicurezza irachene proseguirà. Nel 2006 sarà possibile affrontare il problema del ritiro delle forze della Coalizione; noi iracheni vogliamo essere in grado di proteggere il nostro paese, ma il terrorismo rappresenta un pericolo per tutti, non solo per noi».

**Lei ha incontrato anche i principali esponenti dell'opposizione..**

«Sì, ho avuto colloqui con Prodi, D'Alema, Fassino e Rutelli. Hanno dimostrato di comprendere i problemi del nostro paese, hanno ribadito che, se vinceranno le elezioni in Italia, decideranno il ritiro dei vostri soldati schierati a Nassiriya, ma ciò avverrà in modo programmato, graduale e concordato. L'Italia non abbandonerà l'Iraq, i leader del centrosinistra hanno detto che l'aiuto proseguirà in altre forme, il vostro paese cercherà di favorire lo sviluppo economico e la stabilità dell'Iraq».

**Lei si è espresso più volte contro la pena di morte, firmerà la condanna al patibolo di Saddam Hussein?**

«La decisione spetta al Tribunale, noi rispettiamo l'indipendenza dei giudici, sappiamo che non accettano interferenze. Assieme al premier Jaafari ho ad esempio chiesto il trasferimento di alcu-

ni detenuti, ma la magistratura si è opposta perché rivendica la propria autonomia. Il consiglio di presidenza del quale faccio parte dovrà tuttavia esprimere un parere sulla sorte di Saddam. Io mi asterrò, non voterò, ma so che i miei due vice, voteranno a favore e questa è la volontà della maggioranza degli iracheni; solo una piccola minoranza della quale faccio parte si oppone. Saddam ha commesso gravissimi crimini contro l'umanità, ma io non firmerò la sua condanna a morte».

**Rainews ha trasmesso un filmato sull'uso di agenti chimici da parte degli americani nel corso dell'assedio di Falluja..**

«L'Iraq è un paese aperto, tutti i giornalisti possono venire e constatare ciò che è successo. Questi argomenti sono pura e semplice propaganda».

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

**Europea**  
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

**www.delegazionepse.it**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana